

Cronaca

06 Novembre 2025

Sciopero nelle farmacie private, adesione all'80% in provincia

Alta partecipazione alla mobilitazione nazionale: i sindacati chiedono il rinnovo del contratto e maggior riconoscimento per chi lavora nei presidi sanitari di prossimità



06 Novembre 2025

Grande partecipazione allo sciopero nazionale delle lavoratrici e dei lavoratori delle farmacie private, che nella mattinata di giovedì 6 novembre hanno incrociato le braccia per l'intero turno di lavoro, aderendo al presidio organizzato da Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs davanti alla sede provinciale di Federfarma a Ravenna.

Secondo i sindacati, l'adesione nella provincia ha raggiunto l'80% del personale, con numerose farmacie rimaste chiuse e altre aperte solo grazie alla presenza dei titolari. Una mobilitazione, spiegano le sigle, che vuole "rompere il silenzio" su un contratto nazionale scaduto da oltre quindici mesi e ancora fermo al palo.

La trattativa per il rinnovo del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro (CCNL), scaduto nell'agosto 2024, è ferma. I sindacati accusano Federfarma di mostrarsi indisponibile a riconoscere incrementi retributivi in linea con l'aumento del costo della vita e a prevedere soluzioni normative adeguate al ruolo che questi lavoratori svolgono ogni giorno al servizio della salute pubblica.

Nonostante le numerose mobilitazioni già promosse nei mesi scorsi, Federfarma non ha modificato le proprie posizioni: nessun miglioramento economico, nessun riconoscimento della professionalità e dei diritti individuali.

Il contratto è scaduto da 15 mesi e la rottura della trattativa è totale. Federfarma continua a negare l'adeguamento salariale all'inflazione e il riconoscimento del nuovo ruolo sanitario assunto dai dipendenti, che oggi svolgono funzioni cruciali come vaccinazioni, tamponi e test diagnostici, trasformando la farmacia nel primo presidio territoriale di assistenza.

Al posto di un dialogo costruttivo, la federazione datoriale ha scelto la linea della chiusura. Nelle ultime ore - denunciano i sindacati - Federfarma ha diffuso circolari intimidatorie e informazioni fuorvianti per scoraggiare la partecipazione allo sciopero, un comportamento che mina le relazioni sindacali e ignora le legittime rivendicazioni di un'intera categoria.

«Le lavoratrici e lavoratori delle farmacie sono passati dall'essere gli eroi della pandemia ai dipendenti invisibili di oggi», dichiarano le rappresentanze territoriali di Filcams, Fisascat e UILTuCS. «Il 6 novembre sciopereranno per la dignità della loro professione. Le loro responsabilità sanitarie, dalle consulenze ai vaccini, crescono ogni giorno. È ora che il contratto se ne accorga e gli riconosca il giusto valore. Un contratto dignitoso non è uno slogan: è una necessità per fermare la fuga dei professionisti dal settore».

□

© *copyright la Cronaca di Ravenna*